Anno XIII. | Venerdì 30 Agosto 1878 | N. 209

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il* Giornale di Udine *trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del* Printemps, *70 Boulevard Haussnon, al prezzo di cent.* 15 *ogni numero.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 27 agosto contiene:

1. R. decreto 31 luglio che determina quale dev'essere l'equipaggio del R. trasporto *Conte Cavour* destinato a nave scuola fuochisti.

2. Id. 5 agosto che erige in corpo morale l'Asilo infantile, fondato in Occieppo Inferiore (Novara) da quel Comune.

3. Manifesto pegli esami di concorso per l'ammissione di giovani ai Collegi militari di Firenze e Milano.

La Direzione delle poste avverte che dal 1. settembre verranno aperti i seguenti uffici postali di 2. classe: Lascari (Palermo) Monteleoni di Fermo (Ascoli) Pacentro; (Aquila).

La Direzione dei telegrafi avverte che sono stati aperti uffici telegrafici con orario limitato di giorno in Bedonia (Parma) e in Anzi (Potenza).

Voci di Sinistra

Sotto il titolo *Pietà per i contribuenti*, la *Gazzetta del Popolo* di Torino, giornale di sinistra, pubblica una lettera del deputato A. Sanguinetti, da cui togliamo il seguente brano:

« È strano, ma pur vero. Mai, come nello scorso anno, sotto il ministero Depretis, il fiscalismo, nella revisione dei redditi della ricchezza mobile, è stato spinto ad un più alto punto.

Lo stesso fenomeno si verifica ora, sotto l'amministrazione dell'on. Seismit-Doda, nella revisione del reddito dei fabbricati.

Vengono aumentati, duplicati, triplicati i redditi, senza che, dall'ultima revisione in poi, siasi verificato, per moltissime località, aumento alcuno nelle pigioni.

Con quali criteri hanno proceduto e procedono gli agenti delle imposte?

Io credo che unico loro criterio sia questo, di aumentare il prodotto della imposta, non già di ragguagliare l'imposta al reddito vero ».

Il corrispondente romano del suddetto giornale nella sua lettera del 28 corr. scrive:

« Vi è un gruppo di Sinistra non molto numeroso, ma tanto più chiassoso, che va facendo continue intimazioni al ministero di smettere, esso dice, gli amori colla Destra, di cominciare una volta a governare secondo le vere tradizioni della Sinistra.

L'ideale del governo di Sinistra per cotestoro sono i 70 giorni del ministero-Depretis-Crispi, quando si facevano e disfacevano i ministeri a colpi di bacchetta, e si teneva chiuso il Parlamento per non turbare la serenità del Conclave.

Certo il Cairoli e lo Zanardelli non potevano ispirarsi a questi esempi; e governando com'essi hanno governato finora, se non hanno le lodi della gerarchia della vecchia Sinistra, possono andar sicuri dell'approvazione del gran partito liberale. E loro deve bastare.

Ma siccome il gruppo in parola va facendosi forte dell'appoggio di uno dei ministri, del Doda, per combattere gli altri, sarebbe bene che ogni equivoco cessasse. E sarebbe ora il momento opportuno, per le necessarie spiegazioni, ora che tutti i ministri si troveranno riuniti in Roma ».

ORRORI

Scrivono da Agram all'*Ellenor*:

Nell'ospedale di Banjaluka giacevano, oltre ai nostri, anche alcuni feriti turchi. Sotto il pretesto di visitare questi ultimi, parecchi Turchi vennero all'ospedale; a questi seguirono altri, di guisa che dopo brevissimo tempo vi si trovavano radunate intere torme. Come risultò poi, ognuno di questi visitatori nascondeva delle armi sotto le vesti. All'improvviso si udì un terribile allarme e spaventevoli grida di soccorso. Le truppe di Banjaluka si precipitarono a quella volta e trovarono (inorridite!) tutt'i nostri feriti, i medici e gl'infermieri assassinati in un lago di sangue.

I Turchi penetrati nell'ospedale, dove voleano opporre resistenza, furono bentosto fatti a pezzi dai nostri soldati, i quali entrarono poi nelle case e vi trovarono un certo numero di ribaldi (!) che furono scannati senza pietà. Infine, dopo aver trasportati altrove i cadaveri degl'infelici feriti, medici ed infermieri, la città venne circondata dalle truppe, bombardata dall'artiglieria e data alle fiamme. Banjaluka non esiste più.

D'altra fonte si raccontano i fatti così:

I Maomettani dei dintorni di Banjaluka, in possesso di tutte le armi, rinforzati da una schiera armata ed organizzata militarmente, forte di circa 3000 uomini dei dintorni di Novi, Buschin e Bihstash, volevano prendere Banjaluka. Per attirare fuori della fortezza la nostra guarnigione, che sfortunatamente si componeva di tre sole compagnie, essi attaccarono e incendiarono un convento posto a qualche distanza dalla città e ch'era stato convertito in ospedale di campo; e questo fu il segnale per un'insurrezione generale di tutto il quartiere di Banjaluka, abitato da Maomettani. Le tre compagnie non uscirono dalla fortezza, ma bombardarono il quartiere turco.

In questo frattempo la cosa venne riferita a Gradiska, da dove un colonnello d'artiglieria giunse dopo tre ore a Banjaluka con quattro pezzi da montagna, artiglieri, ecc.; puntò i cannoni in luogo conveniente e con alcuni colpi ben aggiustati, dove gl'insorti erano più fitti, ne fece una strage orribile. Il quartiere turco andò tutto in fiamme.

CONGRESSO ALPINO D'IVREA

(Nostra corrispondenza)

Ivrea, 26 agosto.

Eccomi alla mia terza ed ultima lettera per dirvi come finì l'XI Congresso Alpino tanto bene incominciato. E prima voglio chiedere scusa, se nella fretta ho dimenticato qualche cosa ed anzi voglio ricordare che mi dimenticai di dire che alla fine del pranzo sociale Sella propose una buona azione, una colletta cioè per le famiglie delle guide ferite nel ghiacciajo di Cevedale in Tirolo assieme ai Touristes prussiani, colletta che fruttò 300 lire. Poi dirò anche che al pranzo erano 270 gl'intervenuti.

Ed ora vengo alla giornata d'oggi. Era stabilito che la chiusa del Congresso dovesse aver luogo a Vico Canavese con una colazione offerta dalla Sezione d'Ivrea. A Vico chi voleva andava in carrozza e chi a piedi. Erano stabilite le 6 ant. per la partenza. Sella, Peruzzi, Fremdler ed altri partirono alle 3 ant. per visitare prima le miniere di ferro magnetico e di calcopirite di Traversella e Brazzo. A varie ore partirono poi in gruppi gli alpinisti la maggior parte a piedi. La compagnia della quale facevo parte fece il giro per Alice ed il suo lago entrando poi nella magnifica Valchiusella e arrivando dopo 4 ore a Vico. Alle 11 in una grande stanza adorna di drappi e fiori ebbe luogo la colazione che si può chiamare un vero pranzo. Vi presero parte circa 120 alpinisti. Al finire delle mense il medico poeta A. Ghina di Vico lesse una sua Ode latina alla quale rispose Sella improvvisando nella medesima lingua. Alle 2 Sella con belle parole bevve a Vico e dichiarò sciolto il Congresso. Sette giovani capiscarichi pensavano di mettere in caricatura i discorsi o i brindisi, recitando assieme i seguenti versi che vi trascrivo, sollevando l'ilarità generale.

O signori, il parlarvi ad uno ad uno
Non sarebbe un affar troppo opportuno.
Onde abbiamo deciso, qui a raccolta.
Di parlarvi fra tutti una sol volta.
E venuti alla scelta delta del soggetto,
Solo una voce ci sgorgò dal petto:
Fare un brindisi a tutto il gentil sesso.
Che onora e allieta questo alpin congresso,
Nè fu creduta men felice idea
Il fare un plauso all'ospitale Ivrea,
Poi, ricolmi i bicchier d'eletto vino,
Gridar: evviva, evviva il Club alpino.

La comitiva abbandonò la sala con le grida di viva al Re alla Regina a Sella e ad Ivrea.

Sella partì subito per ritornare a Parigi e deve essere rimasto contento, chè acclamazioni ne ebbe a iosa. Il fotografo Besso ci aspettava sulla piazza per fare un gruppo, dopo di che, dietro gentile invito, andammo a bere un bicchiere di vino dal vecchio patriota Riccardi che ci accolse con grande cortesia. Secondo il programma il Congresso doveva finire con varie salite ed escursioni, ma sia per il tempo o per la confusione, nessuno ne parlò. Del resto il tempo non prometteva gran che di buono. Si riunirono le compagnie e si prese la via di Ivrea. In quella ch'io aveva l'onore di essere, c'era il comm. Peruzzi, che a parte la politica, è una buonissima compagnia.

Andammo per Lessolo facendo la discesa così detta La Drina, molto seccante per alcuni e s'impiegarono 4 ore anche nel ritorno. Ed ora che sono agli sgoccioli del mio dire voglio rendere vera giustizia a tutti i Signori componenti la Sezione d'Ivrea, incominciando dal Presidente avv. G. Rossi e finendo al solerte segretario De Maria nonchè al Sindaco cav. F. Rossi, per la squisita gentilezza di cui ci furono prodighi e per il modo con cui hanno condotto le cose e sono certo di non errare ringraziandoli a nome di tutti, che non dimenticheranno mai i bei giorni passati nella gentile Ivrea.

Ed ora signor Direttore Le chiedo scusa delle colonne che ho rubato alla politica, e se male e indegnamente, ho fatto il *reporter* di sì bella festa.

ITALIA

Roma. Il *Corriere della Sera* ha da Roma 28: La *Riforma* torna a parlare della probabile dimissione del ministro degli esteri, e ne desume la verisimiglianza dalla voce che sarà l'on. Zanardelli il ministro il quale esporrà la condotta seguita dal Governo relativamente alla politica estera. Secondo mie informazioni particolari, questa supposizione sarebbe infondata. Chi prenderà la parola sulla politica estera sarà lo stesso presidente del Consiglio, il quale terrà tra breve un discorso ai suoi elettori di Pavia.

Il *Fanfulla* dice che i radicali vogliono fare dimostrazioni per festeggiare il verdetto della Corte d'Assise di Benevento nel processo Cafiero e soci. Il ministro dell'interno avrebbe mandato in proposito una circolare ai prefetti, prescrivendo loro di opporsi a simili dimostrazioni.

L'*Opinione*, riprovando la riserva usata dai capi del Governo tanto di sinistra quanto di destra, lamenta che in Italia siasi risolto il problema di un reggimento costituzionale, governato in silenzio.

— Il senatore Saracco, presidente della Commissione per la legge sul macinato, ha chiesto alle finanze nuovi dati e nuovi chiarimenti sulle condizioni del bilancio e specialmente sulla differenza di 15 milioni in più, stati calcolati dal ministro nella esposizione dei debiti redimibili, come un futuro disgravio, mentre secondo il Saracco starebbero sempre a carico del bilancio. Così l'*Unione*.

— Leggiamo nel *Corriere della sera*: Confermasi l'abolizione di più della metà degli uffizi di registro e bollo, ed i ricevitori superstiti non saranno pagati più ad aggio, ma a stipendio fisso. Si parla dell'abolizione di ventotto intendenze di finanza sopra sessantanove esistenti, e della riduzione di un venti per cento del personale dell'amministrazione centrale e provinciale.

— Il *Secolo* ha da Roma 28: Viene officiosamente smentito il dispaccio del *Morning Post*, secondo il quale la Francia e l'Italia dovevano prendere l'iniziativa per una mediazione a favore della Grecia. L'iniziativa spetta ugualmente a tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

— La Commissione per le bonifiche decise che il compimento delle grandi bonifiche spetti allo Stato, e che quindi il governo dovrebbe assumere la tutela, l'alta sorveglianza e la diretta ingerenza nell'esecuzione delle opere, ed una più larga partecipazione nella spesa. (*Secolo*)

ESTERO

Austria. La polizia di Praga ha fatto, ma troppo tardi, una importante scoperta. Il giorno 18 e 19 agosto in un bosco poco distante da Klattau si radunarono molti agenti e capi de socialisti di Berlino, Vienna, Varsavia, della Boemia e d'altri paesi. La polizia boema sapeva della radunanza, ma ignorava il sito del convegno, ed anzi supponeva che dovesse essere ad Aussig. In questa cittadella, come pure a Praga e a Reichenberg, la polizia fece delle perquisizioni ed arresti, ed intanto i socialisti congiuravano nel bosco di Klattau.

— Scrivono da Pola che il vapore del Lloyd sbarcò colà l'altro dì 32 prigionieri dell'Erzegovina. Essi sono tutti cattolici, hanno fisonomie abbronzate, magre e vesti molto lacere. Assicurano di essere stati costretti all'insurrezione dai turchi e parlano, con molti elogi del gen. Jovanovich. Allorchè videro nel castello le loro stanze pulite ed ordinate, proruppero in esclamazioni e non la finivano più coi *Chvala brate* (Grazie, fratelli). Alcuni volevano dormire per terra, per non insudiciare, come dicevano, i letti puliti. Essi sono contenti, ma si lagnano solamente di non poter fumare.

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 28: Si cominciano a chiudere le sessioni dei Consigli Provinciali. Si constatano in tutti i dipartimenti i grandi progressi fatti dalle idee repubblicane. Il movimento elettorale va diventando sempre più vivo. I reazionari in parecchi dipartimenti non riescono a mettersi d'accordo. Si afferma che Mac-Mahon e tutti i ministri assisteranno alla solennità dell'anniversario di Thiers.

— Dal palazzo dell'esposizione 28: Il Comitato per la grande lotteria dell'Esposizione ha già comperato dei premi per duecentocinquanta mila lire. I doni si moltiplicano ogni giorno. Moltissimi espositori gareggiano nel fornirli. Quanto prima si farà l'emissione del secondo milione di biglietti per la lotteria.

Ho visitato l'esposizione di orticoltura a Versailles; è meravigliosa. Colà il capitano Boyton farà domenica delle esperienze. Ieri tornando da Aubervilliers, alcuni ubbriachi aggredirono il capitano e lo percossero, recandogli alcune contusioni.

Germania. Si ha da Berlino 28: Ieri il Justiz-Ausschuss (Commissione giuridica) presentò al Bundesrath riunito il progetto di legge contro il socialismo, modificato, per istanza della Baviera. Dei 24 paragrafi, 19 restano nella loro integrità. Si cambia il paragrafo 4 che disponeva l'appello al Reichsamt (ufficio dell'impero per le associazioni e la stampa) e si stabilisce invece l'appello al Bundesrath (Consiglio degli stati dell'impero) contro le decisioni dell'autorità di polizia. Si sopprimono i paragrafi 5, 6, 7 ed 8 (riguardanti l'istituzione dell'Ufficio dell'impero per le associazioni e la stampa) e si rinnovano i paragrafi 19 e 21 recanti il primo la nomina nel Bundesrath di una commissione di sette membri e l'altro l'indicazione che l'autorità locale di polizia è competente per le proibizioni di riunioni.

— La *Pall Mall Gazette* ha per dispaccio da Berlino: Le notizie della salute dell'imperatore Guglielmo sono eccellenti. I medici sono di parere che al principio di ottobre, S. M., dopo aver assistito alle manovre militari che avranno luogo a Cassel, sarà in grado di riprendere le funzioni reali ed imperiali.

Turchia. In un telegramma da Vienna allo *Standard* leggiamo: È accaduto un fatto straordinario, ed è che il capo montenegrino Peko Paulovich, l'accanito nemico dei turchi, ha avuto un colloquio con Suleiman pascià a Trebinje, al quale ha offerto di vendergli un piano combinato per difendere l'Erzegovina.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 72) contiene:

619. *Accettazione di eredità.* L'eredità di Domenico Chiaradia di Stevenà di Caneva colà deceduto il 3 aprile 1878, fu beneficiariamente adita dalla di lui vedova per sè e nell'interesse dei propri figli minori.

620. *Estratto di sentenza.* Il Tribunale di di Como ha dichiarato di esonerare il sig. Paolo Brenni di Como dalla carica di sindaco definitivo del fallimento di G. Gaffuri, surrogandogli il sig. avv. L. Mazzucchelli.

621. *Avviso di concorso.* A tutto 10 settembre p. v. è aperto presso il municipio di Venzone il concorso al posto di maestro della scuola maschile della frazione di Portis, (stipendio l. 550), e a quello di maestra della scuola femminile della frazione stessa (stipendio l. 366.66.)

622. *Ingiunzione di pagamento.* L'usciere A. Brusegani ad istanza del sig. Daniele Stroili ha ingiunto alla signora Laura Di Bauffremont di pagare entro 30 giorni al signor Stroili it. l. 49,728 coi relativi interessi sotto comminatoria di procedere alla esecuzione immobiliare.

(Continua)

Atti della Deputazione provinciale.

Seduta del giorno 26 agosto 1878.

— Venne approvato lo schema di Regolamento proposto dalla Sezione Tecnica pel servizio dei Capo-stradini.

— Il Municipio di Spilimbergo con Nota 18 luglio p. p. N. 1050 ebbe a chiedere alla Provincia una antecipazione di L. 2000 sul quoto di manutenzione della strada preconizzata Provinciale Gradisca-Spilimbergo pegli anni 1878-79 rifondibile sul canone di manutenzione a collaudo impartito.

La Deputazione Provinciale, in vista che trattasi di breve tronco di strada obbligatoria pel quale il Comune deve aver già preventivata la somma necessaria, ed osservato che accordando le chiesta anticipazione si verrebbe a creare un precedente il quale autorizzerebbe gli altri Comuni a consimili domande che dovrebbero essere respinte in causa del poco florido stato dell'Erario Provinciale, deliberò di restituire al Comune di Spilimbergo la domanda senza alcun provvedimento.

— A favore dell'Impresa Barbetti Giuseppe venne autorizzato il pagamento di L. 328,77 per

lavori eseguiti alla Caserma dei Reali Carabinieri di Udine.

— Fu disposto il pagamento di lire 138.37 a favore del Comune di Magnano in Riviera in rimborso spese di cura del maniaco Rizzotto Giovanni.

— A favore del sig. Campeis dott. G. B. venne disposto il pagamento di lire 265 quale pigione del fabbricato in Tolmezzo ad uso Ufficio Commissariale da 1 marzo a 31 agosto a. c.

— Venne autorizzato il pagamento di l. 316.07 a favore del Comune di Socchieve in rimborso ed a saldo di spesa anticipata per la manutenzione 1873 della strada provinciale Monte Mauria percorrente il territorio comunale.

— La R. Intendenza di Finanza di Udine con Nota 8 corrente N. 23551-10290 trasmise il conto della spesa sostenuta dallo Stato nell'anno 1877 per lavori straordinari ai porti del Veneto Estuario, dal riparto della quale venne attribuito alla Provincia di Udine il quoto di l. 3127.94 importo di cui chiede il rimborso.

La Deputazione Provinciale, trattandosi di spesa obbligatoria a termini di legge, statuì di pagare alla R. Tesoreria Provinciale di Udine la somma di lire 3127.94.

— Venne deliberato di rifondere al Comune di Ronchis la somma di lire 640.18 per spese di cura maniaci dal 1 gennaio 1867 in dodici eguali rate annuali a cominciare dal corr. anno.

— Comprovato essendo che nei 22 maniaci accolti nell'Ospitale Civile di Udine concorrono gli estremi di legge, la Deputazione statuì di assumere a carico provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 30 affari; dei quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 11 di tutela dei Comuni; e n. 4 d'interesse delle Opere Pie, in complesso oggetti trattati N. 39.

Il Deputato Provinciale
A. di Trento

Il Segretario
Merlo

Consiglio provinciale. In continuazione di quanto abbiamo ieri riferito, diremo, che il deputato Billia diede alcune informazioni circa alla lite coll'impresa del malandato ponte sul Cellina, ammettendo che sieno possibili le trattative per transigere quando la parte avversa avrà fatto le proposte per le quali domandò un rinvio della causa fino al 20 settembre. Si passò quindi alla revisione del Conto consuntivo 1877, al quale proposito uno dei revisori il cons. Rodolfi ed altri raccomandando tutte le economie possibili fecero sentire che non ci dovrebbero essere arretrati di sorte per le alunne del Collegio Uccellis, ma che anzi dovrebbero tutte, com'è naturale diciamo noi, pagare antecipatamente.

Intraprendendosi la discussione del Resoconto morale della Deputazione, riferibile all'anno 1877-1878, il cons. Giacomelli manifestò la gratitudine sua, che crede partecipata dall'intero Consiglio, verso gli egregi signori che nello scorso anno disimpegnarono con tanta saviezza e diligenza il non facile ufficio di Deputato. Il cons. Donati fece delle osservazioni sulla manutenzione di certe strade provinciali della Bassa. L'ingegnere Asti, che da pochi mesi dirige l'uffizio del Genio provinciale, diè alcune spiegazioni in proposito. Anch'egli vede che certe strade costano troppo nella manutenzione, quella del Taglio p. e. sotto Palma. È da notarsi che in certi luoghi è la ghiaia quella che costa. Si cercherà di far economia sulla ghiaia usando nel miglior modo l'opera degli stradini. Ci vuole un capo stradino, che vigili sugli altri. Si fecero e si faranno economie e qualche lavoro di miglioramento, che giova alla conservazione delle strade. Egli, essendo da poco tempo ed ancora provvisorio nel suo uffizio non ha potuto attuare tutte le economie, ma soltanto iniziarle. Parlò degli studii fatti e da farsi e dei sistemi altrove introdotti, che potranno avere applicazione anche presso di noi; ed anzi ne ebbero qualche parte per il bilancio 1879.

Il cons. Giacomelli parlò sulle strade carniche. Disse che sull'andamento di quest'opere tanto desiderata, dietro informazioni positive da lui raccolte, ci sono in Carnia lamenti giustificati e diffidenze a cui non partecipa, e cui la Deputazione deve occuparsi a dissipare. In Carnia molti credono che le strade non si faranno, od alcune soltanto e che non venga eseguita a punto la legge che decretava queste strade. Gioverebbe che la Deputazione dicesse qualche parola, e che si mantenesse il programma di conciliazione tra le diverse parti della Provincia; che si ricostruisca il ponte del Cellina e si faccia il resto non sorpassando i 50 centesimi d'imposta.

Circa alle strade carniche non sono da aversi delle diffidenze; ma i lamenti hanno la loro ragione, anche perchè si procede a rilento nell'opera e non si è finora usciti dallo stadio dei progetti, alcuni dei quali anche fatti e rifatti più volte. Sebbene l'esecuzione della legge spetti allo Stato, tuttavia colla partecipazione della Provincia, e dei Comuni e colle deliberazioni del Consiglio, si ha diritto di far sentire i giusti lamenti. E un fatto che finora non si fece che appaltare il tronco da Piani di Portis a Tolmezzo. Era buona cosa, invece di cominciare dalle strade che non sono che da sistemarsi e per le quali ad ogni modo ci si va come fino a Comeglians ed a Forni, si cominciasse da quei tronchi che sono da farsi interamente e che avrebbero intanto aperto le comunicazioni col Cadore, che importano non poco alla nostra Provincia. I Carnici quindi hanno ragione, se non di dubitare, di lamentarsi. Vorrebbe che la Deputazione facesse sentire la sua voce anche al Governo, perchè si usino le più convenienti preferenze nella prosecuzione dell'opera e perchè questa si conduca con sollecitudine.

Il deputato Milanese accettò a nome della Deputazione un tale desiderio, e disse che s'era anzi cominciato a fare qualche cosa, e che anche l'ufficio tecnico si era pronunciato su tale conto ed in tale senso.

E su questo il cons. Giacomelli disse che giovava si manifestassero tali idee al Ministro dei lavori pubblici e che, sapendo l'esempio di altre Provincie, anche la nostra si giovasse dell'opera congiunta dei nove suoi deputati al Parlamento, i quali possono trovarsi divisi nella politica, ma certo si troverebbero tutti d'accordo a promuovere gl'interessi e le giuste domande della Provincia. Così la Deputazione ed il Presidente del Consiglio provinciale dovrebbero rivolgersi al Ministro dell'Interno perchè si provveda con più equità nella quistione dei mentecatti. Il consiglio di rivolgersi al Ministro dei lavori pubblici per le strade carniche venne dalla Deputazione accettato, come l'altro di rivolgersi al Ministro dell'Interno è stato fatto. La pellagra è soltanto nostra dell'Alta Italia e ci vogliono adunque provvedimenti speciali da promuoversi d'accordo colle altre Provincie.

Al capitolo Liti, il cons. Giacomelli domanda a quale punto si trovi la lite promossa dalle monache di Santa Chiara contro la Provincia ed il Comune ed individualmente contro al Commissario del Re Sella ed il sindaco d'allora Giacomelli. È una lite, la quale fu poi lasciata lì per ripigliarla più volte. Ha dessa da durare eterna? Bisogna che finisca.

Il cons. avv. Malisani entra qui a dare molte particolari spiegazioni sull'andamento di questa lite, sulla domanda che si retroceda ad esse monache il locale di Santa Chiara, o si paghi loro un affitto di 10,000 lire. Lamentano anche delle avarie avvenute nelle loro robe col trasporto di esse monache in altro locale, allorquando fu urgenza di collocare a Santa Chiara i reduci nostri soldati in Austria anche malati e da doversi isolare. E qui impetiscono personalmente i signori Sella e Giacomelli. Da qualche tempo le monache non si sono fatte più vive, sebbene ottenessero di poter far assumere le prove riguardo alle asserite avarie. Il cons. Giacomelli vorrebbe che si venisse ad una conchiusione. Il dep. Biasutti dà delle altre spiegazioni sulla bontà della causa per la Provincia; ma non vorrebbe che questa si sobbarcasse a spese per farsi attore, e quindi dopo altre spiegazioni e dichiarazioni del cons. Malisani e del deputato Biasutti su questa illiade della lite monacale, su cui non c'intratteremo, resta che la Provincia aspetterà i nuovi attacchi delle monache, che sembrano suscitate da qualche avvocato degl'interessi cattolici a questa battaglia, in cui reclamano compensi anche per i patemi d'animo sofferti nella traversata della così detta Riva del Giardino, anche se alcune di esse erano così bene educate da non saper leggere, nè scrivere, secondo l'ideale di certi che mandano tutte le donne al pennecchio; in quanto al Sella ed al Giacomelli, secondo questi vorranno venirne fuori, per non rimanere in perpetuo sotto alla spada di Damocle di quelle irreconciliabili monacelle, che da dodici anni conservano ancora le loro ire per il mutato domicilio, avendo perduto il commodo locale di proprietà della Provincia, che ora è dedicato all'uso profano dell'educazione femminile laicale. (*continua*)

Ferrovia Resiutta-Chiusa Forte. Avendo la Camera di commercio di Udine fatto presente a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Baccarini, la convenienza di non indugiare l'apertura all'esercizio del tronco di ferrovia già compiuto tra Resiutta e Chiusa Forte, e ciò per telegrafo, S. E. il Ministro lo stesso giorno, anche prima di ricevere un rapporto dettagliato in proposito per lettera, si compiacque di rispondere col seguente telegramma:

Al Presidente della Camera di Commercio di Udine.

Affretterò per quanto è possibile la desiderata apertura del tronco ferroviario.

Roma, 27 agosto.

Il ministro, *Baccarini*.

Nella lettera poi la Camera non mancò di far presente di nuovo al Ministro l'urgenza dell'ampliamento della Stazione di Udine e la grande utilità di compiere la ferrovia pontebbana col condurla verso Palmanova ed il mare.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine. Lotteria di Beneficenza.

Offerte in denaro.

precedenti L. 84.45

Puppi co. Giuseppe l. 5 — Valussi Teresa l. 5 — Vatri Daniele l. 5 — Kechler cav. Carlo l. 20 — Deberico N. l. 2 — Duplessis fratelli l. 2 — Comelli Elena l. 5 — Leitemburg Francesco l. 1 — Plateo avv. Arnaldo l. 3 — Schiavi G. B. l. 2. Totale L. 132.45

Offerte in oggetti.

Marchesetti Luigi 2 conigli — Fabrizi Carlo 3 volumi poesie del Petrarca — Scher Lucia 1 guantiera per caffè — D. F. G. 1 cuscino da lavoro — Cei Angelo 1 bottiglia vermout — Panciera fratelli 2 bottiglie vino — Lamizzi Celeste 2 mazzi perle d'Istria — Comessatti Luigi 6 casnè alla Turca, 15 colli lino, 6 sciarpe seta per uomo, 12 sciarpe seta per donna, 2 bottiglie vino valpolicella, — Fabris Gio. Batta 1 fazzoletto foulard — Pittana Springolo Coletti e manicotti assortiti — Raner Giacomo 1 bottiglia sciroppo tamarindo — Capoferri Nicola 1 bottiglia chianti — Morandini e Ragozza 1 appendabile — Malisani Valentino 1 bottiglia vino — Gallo Francesco, una figura in gesso — Zaccarini Francesco, mezza dozzina fazzoletti bianchi — Cosani Luigi una coppa stagno.

Pe' contribuenti. Non era infrequente il caso che taluni messi di esattori chiedessero il pagamento delle indennità di trasferta stabilite per le spese di esecuzione, anche quando si recavano semplicemente ad intimare gli avvisi ai contribuenti morosi. Sottoposta la questione all'esame del Consiglio di Stato, questo Consesso ha deliberato che nulla sia dovuto ai messi degli esattori per l'intimazione degli avvisi di pagamento ai contribuenti morosi. Il ministero delle finanze, in seguito a tal parere, ordinò a tutti i prefetti ed intendenti delle provincie di sottoporre a giudizio per abuso negli atti esecutivi quegli esattori e messi i quali pretendessero percepire l'indennità di trasferta per per l'intimazione degli avvisi sopra indicati.

Da Villa Santina ci scrivono in data 28:
Un'altra vetta delle Alpi fu calcata dai piedi gentili delle nostre signore. Il Peralba, secondo per altezza al solo Collians, era asceso nella mattina del 23 corrente verso le dieci da una numerosa brigata.

La signora Maddalena Micoli-Toscano, le signorine Grassi di Tolmezzo, il prof. Marinelli ed i nobili Cesare e Guido Mantica, partiti alle due di notte da Sappada, dopo sei ore e mezzo di cammino avevano compiuta questa non del tutto facile ascesa. La signora Micoli-Toscano e le signorine Grassi non sono nuove all'alpinismo; la signora Toscano pochi anni addietro salì il *Col gentile*, e la signorine Grassi hanno già dato buone prove e sull'*Amariana* e sul *Canino*. Il prof. Marinelli rivide una vetta amica, ed i fratelli Mantica poterono ora guidare le signore verso quella vetta, a cui, quattro anni fa, nel loro noviziato, avevano dovuto rinunciare.

Il tempo non fu propizio; una nebbia densissima ed un vento freddo non lasciarono loro godere l'immensa estensione di paese che trovavasi a loro portata; la temperatura dell'aria poi non arrivava a + 6° antigradi, la pressione a 551 millimetri.

Da Aviano ci scrivono in data del 25 corr.
Giacchè gentilmente l'onorevole Direzione di cotesto riputatissimo giornale, ha ospitato la mia corrispondenza del 16 corrente, mi sento in obbligo di mandare anche questa, che serve come di continuazione alla prima.

Finite le evoluzioni di Reggimento e Brigata, ebbero principio le grandi manovre di Divisione, alle quali, nei giorni 19 e 20 corr. assisteva anche il generale Pianell, del quale ho sentito da tutti gli ufficiali indistintamente portare alle stelle le solidissime doti di mente e di cuore.

Dirvi di tutte le fazioni campali è soma d'altri omeri che dai miei; certo si è che chi ha potuto assistervi e non era digiuno di tattica ha portato seco una buona impressione. Quello che piacque assai, si fu una manovra data la notte e tutto il giorno di mercordì 21 agosto, chiamata manovra di sorpresa.

Il nemico che figurava essere a Vigonovo, Fontanafredda e Porcia, avea il compito di sorprendere la parte avversaria che si trovava fra Budoja ed Aviano. Già il nemico avea sorpreso qualche punto, ma da altri dove la sorveglianza era più attiva e le forze in maggior nucleo, ne veniva rigettato, tanto che verso le 4 pom. si era ripiegato ai propri alloggiamenti, e facendo a fidanza che tutto fosse finito, parve riposasse tranquillo sugli allori mietuti. Ma tutto non era finito perchè qualche comandante superiore a cui cuoceva che i suoi soldati fossero stati sorpresi, cercò e riescì a sorprendere a sua volta l'inimico e addescandolo, tentò di condurlo sur un terreno favorevole per ivi impegnar la battaglia. Il piano riescì stupendamente e fu uno spettacolo incantevole, veder sbuccare da tutte le parti del vastissimo campo cavalli, cavalieri e cannoni, come sortissero dalle viscere della terra e avvanzarsi, correre, volare ove già era incominciata la mischia. La battaglia durò fino alle sei della sera e, dò parola che l'ora, l'onda dei cavalli, il tuonar dei cannoni, il glorioso grido di Savoja nelle immani cariche di una gagliarda gioventù sovra poderosi cavalli, mettea nell'animo un generoso entusiasmo, faceva battere violentemente il core, e ognuno avrebbe sentito scorrere un dolce brivido per le ossa, in pensando che su quel campo non si mietevano vittime umane, ma, che all'uopo, quei combattenti là, avrebbero saputo far miracoli di valore, e fatto morder la polve ai nemici d'Italia.

Dopo la guerra, la pace; dopo le grandi fatiche del campo, il sollievo della festa. E la festa fu data dagli indimenticabili ufficiali d'Aosta in concambio di quella, giorni prima, data dagli Ussari di Piacenza.

Se la prima festa fu brillante, splendida e gentile, questa fu veramente superba, insorpassabile, per la placida sera, per la dolce stagione, pel luogo romanticamente medioevale, pei lumi, pei fuochi, pel brio, la gioia dei molti intervenuti, per la esuberante splendidezza e gentile accoglienza degli ufficiali.

La festa incominciò alle ore otto pomeridiane del 23 agosto, e il luogo scelto a tal festa era il prato che si estende sul dinanzi e sul lato destro della Chiesa di Castello d'Aviano.

Chi mi darà la voce e le parole convenienti a descrivere una tanta festa? Perdonate, benigni lettori, la pochezza dello ingegno mio, e tenete a conto la buona volontà.

La strada per la quale dalla piazza detta Calchera si discende per poi ascendere dolcemente alla Chiesa di Castello, è una delle più romantiche strade che io m'abbia vedute. Stando sul muricciuolo che la sostiene si spazia per lo immenso orizzonte, la veneta pianura che si stende d'innanzi, a sud, e confina col mare; a est le Alpi Giulie, l'Istria e la Dalmazia, a ovest gli appena visibili culmini dei famosi colli Euganei, e quelli di Conegliano per vendemmie festanti. A nord poi la strada fiancheggia i ruderi dell'antico Castello, ruderi che, in parte, s'innalzano ancora superbi in sembiante di sfida, ma che sono a mesto ricordo d'un'età funesta, e in parte conversi, vedi concordia del caso, in una casa canonica, unico avanzo d'una medioevale istituzione.

Finita la strada si passa al disotto d'un arco gotico, e in fondo a un lungo e largo piazzale ornato d'abeti, da qualche casetta e da ruderi antichi, si para innanzi la facciata in pietra della Chiesa, e al lato destro della Chiesa, separato dal primo, un altro grande piazzale, adombrato d'abeti, seminato pure di ruderi, abeti e ruderi che in parte ascondono e in parte tradiscono la brulla montagna di Budoja e la riottosa valle del Cunazzo.

Ebbene luce sulla strada, luce sull'arco, luce sulla chiesa, sulla torre, luce nei piazzali, sugli abeti, sulle casupole, sui ruderi, dappertutto luce foggiata a mille guise, di mille colori. Qui una grande stella, là scritto a caratteri di fuoco *Viva Piacenza*, colà una fila lunga di lumi; era un incanto, una cosa sublime, indescrivibile.

La festa incominciò. Gli ufficiali, con alla testa il comandante superiore del campo generale Poninski, con a braccio la moglie del colonnello d'Aosta, e poi il colonnello con la contessa Poninski, mossero dalla piazza alla volta del luogo prefisso, accompagnati da fiaccole portate dagli aiutanti soldati d'Aosta, dal suono della fanfara, e dagli evviva di tutti.

Entrati nel piazzale designato, altra fanfara intuonò una marcia col *refrain* degli Ussari, per onorare gl'invitati, e tosto incominciarono le salve dei varii fuochi d'artificio.

Il piazzale era gremito d'invitati.

Era un alto spettacolo il vedere gentili Signorine e Cavalieri dalle uniformi brillanti, formar graziosi capannelli, o assidersi su sedili artisticamente disposti di sotto ai lumi e attorno ai verdi abeti. Io mi credea trasportato in un giardino, ove fosse tenuta una delle Corti d'Amore, tanto celebri in Francia nel tredicesimo secolo.

Già incominciano a saltare per aria i rumorosi turaccioli dalle bottiglie di eletto Champagne, girano le spumanti pitere e incominciano i brindisi. Proluse il colonnello d'Aosta il nobile conte Gabutti di Bestagno, brindò al Re leale, a quel tesoro di Regina che possediamo e agli ospitati ufficiali. Quindi il conte Poninski agli ufficiali e soldati che divisero con lui le fatiche del campo, rammentando i compagni che si stanno esercitando sugli altri campi d'Italia.

Il cavalleresco generale Rizzardi brindò felicemente al gentil sesso presente, splendido ornamento della festa.

Il colonnello cav. nob. Gaaita degli ussari, con bellissimo pensiero, protestò contro coloro che negano esistervi cavalleria in Italia, dimostrò, che vi esiste doppiamente e fece un brindisi in suo onore. Poscia l'umile sottoscritto ha voluto anch'egli a nome dei civili presenti, e da essi gentilmente spinto, far un brindisi bevendo alla salute dei valorosi comandanti e prodi ufficiali del campo d'Aviano e dell'esercito intero, il quale compendiando in sè tutte le grandi virtù della patria era speranza e orgoglio d'Italia. Da ultimo un luogotenente d'Aosta, se non erro, il sig. Fresia, propinò ai compagni di gloria e di fatica, sui campi di battaglia e contro il brigantaggio, con felicissimi versi detti all'improvviso. Torna inutile il dire che ogni brindisi era accolto da unanimi applausi, specialmente quando erano rammentati gli Augusti Reali d'Italia.

Circolavano intanto a profusione e sciampagna e altri profumati vini, in unione a dolci squisiti e a prelibate leccornie e l'allegria, il buon umore regnavano sovrani. Una torma di villani, con a capo una delle solite orchestre del paese, venne a dare un saggio di danza nazionale, e ciò fu una spinta a far sì che ufficiali e signorine sagrificassero a Tersicore, intrecciando dei balli sovra il non troppo felice terreno.

Ma siccome, «cosa bella e mortal passa e non dura», così anche la festa volgeva al fine, ma il suo passaggio fu degno di lei. Carri ornati di frondi, accompagnati da fuochi del bengala, da faci e da canti, carichi d'invitati e d'invitatori, d'ufficiali e borghesi, di giovani e fanciulli, passando sotto verdi e illuminati archi di trionfo, per maggiore sorpresa e gentile pensiero fatti erigere durante il fervor della festa, si ridussero fino alla piazza di Aviano, trasformata in un momento, quasi per incanto, da un torrente di luce e di canto. E poi? Tutto era finito, poco dopo regnava alto il silenzio.

Cazzador.

Beneficenza. Il sig. De Casagrande Antonio, Chirurgo-Dentista di Sacile, ha dato ieri in que-

stò giardino grande la beneficiata da noi annunciata nel numero del p. p. martedì. Questo valente operatore con generoso pensiero pose per il primo nella cassetta un biglietto da L. 50, alle quali aggiunto l'incasso del suo specifico si ha la somma di L. 76. Tale importo fu dal sig. De Casagrande stesso consegnato al Municipio, perchè una metà sia passata all'Istituto Tomadini, e l'altra metà erogata pel monumento del compianto nostro Re Vittorio Emanuele. Lo scarso ricavato della vendita dello specifico deve certamente attribuirsi alla poco adatta località, mentre il Municipio non concesse al sig. De Casagrande una località più centrale e quindi più frequentata.

La linea telegrafica Udine-San Daniele è stata estesa da S. Daniele a Spilimbergo-Maniago e in breve si attiverà il servizio anche sovra quel tratto.

Teatro Sociale. Oggi ha luogo la prova generale della *Messa da requiem* di Verdi, che andrà in scena domani a sera. Nessun dubbio che anche questo grandioso lavoro sarà eseguito ottimamente, e nessun dubbio del pari sul numeroso concorso del pubblico che compenserà in questo modo efficace e positivo il bravo Dal Torso delle cure e dei dispendi richiesti dalla seconda parte del programma della stagione. Udine avrà così il vanto non solo di essere la prima fra le città di provincia a udire la meritamente famosa Messa, ma anche di udirla eseguita con cantanti di gran valore e con masse, orchestrali e corali quali sinora a questo teatro si ebbero mai. I concittadini e i signori della Provincia faranno bene a ricordarsi che un'occasione simile di udire la Messa di Verdi potrà assai difficilmente ripresentarsi in avvenire.

Atto di ringraziamento.

Ai primi del corrente agosto, il dott. Placido Monis, Medico chirurgo di Rivignano, con l'assistenza del dott. Venutti di Teor, e dott. Corazza di Latisana, eseguì su me l'estirpazione d'un grosso tumore alla regione del collo, operazione giudicata difficile e pericolosa dai varii chirurghi che consultai. Ora, essendo perfettamente guarito, sento il dovere di rendere pubbliche grazie al valente chirurgo, e congratularmi seco lui, che fra le molteplici operazioni difficili da lui eseguite con brillante risultato, può contare anche questa.

Rivignano li 27 agosto 1878.

Sante Bianchini

Vittima del fulmine è rimasta sabbato scorso, presso Sequals, anche una giovane villica mentre si affrettava verso casa per fuggire il mal tempo. Due suoi compaesani che le camminavano al fianco mentre fu colpito dalla folgore, non ebbero a soffrire alcun danno.

Un altro fulmine è caduto la notte dello scorso mercoledì sopra una stalla in Barazzetto, uccidendovi tre animali bovini.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio particolare del *Tempo* che riproduciamo più avanti parla d'un grave scacco subito dalla divisione Szapary che avrebbe in un recente scontro perduto moltissimi uomini e due cannoni; il *Daily-News*, dal canto suo, raccoglie, ma per smentirla, la voce che la divisione medesima sia stata battuta e fatta prigioniera in massa. Certo è che qualche cosa di molto serio dev'essere accaduto da quelle parti. Lo dimostra, più che le voci accennate, il silenzio che si serba nelle sfere officiali austriache sulle condizioni vere in cui versa quella parte delle truppe d'*occupazione* e per conseguenza anche il resto dell'esercito capitanato dal feldzeugmeister Filippovich. Lo dimostra anche l'ingiunzione fatta al Comitato di Pest di fornire, all'esercito, voglia o non voglia, pel 7 del mese prossimo 1000 carri a due cavalli, e lo dimostra ancora più l'ordinanza imperiale, secondo la quale la 83ª brigata di fanteria degli honveds potrà, per provvedere al servizio di sicurezza interna dei distretti di confine, essere impiegata temporaneamente anche al di là dei confini dei paesi della corona ungarica. Già oggi si annuncia che l'avanguardia di due altri corpi d'esercito sono giunte a Banjaluka ed a Brood, ed altri due corpi d'esercito li seguiranno. È una mobilitazione imponente, ma che non sembra punto scemare nei bosno-erzegovesi il loro ardore patriottico.

Non solo in Bosnia, ma anche in Erzegovina l'opposizione è ben lungi dallo svigorirsi ed anzi, a quanto scrivono da Mostar al *Pester Lloyd*, i capi inspirati da Cettinje, Peko Paulovich e Simonich hanno stretto un'alleanza (che il giornale ungherese chiama in senso ironico *commovente* e lo è davvero e senza ironia) coi capi musulmani, beg Barjaktarovich e Ljubibicu. Il convegno per l'accordo, fra questi complottieri sino ieri nemici accaniti, si tenne a Trebinje, dove intermediario (si noti anche questo) fu Suleiman pascià, il comandante di quattro battaglioni di *redifs* ottomani. I due capi cristiani e i due musulmani si abbracciarono e giurarono di difendere in bande divise sì, ma con un solo scopo, la patria comune. Le bande cristiane si concentrano presso Bilek, Goransko e Nevesinje; le maomettane presso Trebinje. E Peko Paulovich non ha sotto i suoi ordini soltanto 10,000 erzegovesi; egli ha tra i suoi combattimenti anche molti valorosi Aiduchi del Montenegro, i quali hanno che il loro Ospodaro non sarà poi tanto dispiacente se sono venuti a combattere gli austriaci. Insomma l'opposizione che gli abitanti intendono muovere alla missione «civilizzatrice» dell'Austria, mostra di volere esser terribile, accanita, implacabile. E in Austria, tutti, tranne i croati di Agram, maledicono una politica che minaccia di porre l'impero in guai gravissimi, impreveduti.

— *Roma* 29, ore 11 pom. Il ministro Conforti prepara un progetto per l'incameramento dei beni delle parocchie e fabbricerie, al quale si collega un'operazione finanziaria del ministro Doda. Nel discorso che farà ai suoi elettori Zanardelli tralascierà di parlare della politica estera devoluta ai ministri Corti e Cairoli, discorrendo invece di quanto riguarda gli affari dell'interno. Confermasi che Mac-Mahon si dimetterà prima che scada il termine del settennato. È aspettato in Italia il Re Giorgio di Grecia (*Adriatico*).

— *Roma* 28. Corre voce che l'onor. Massi, ritornerà qui prossimamente, perchè non è riuscita la sua missione presso il Bey di Tunisi, non essendo essa stata compresa. L'on. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, è atteso qui per domani sera. Telegrafano da Palermo, che le guardie di questura, nascotesi nei locali del Tribunale militare, surpresero in flagrante ed arrestarono i ladri che vi si introducevano con chiavi false da alcuni giorni. L'istruzione del processo è incominciata. *(Lomb)*

— *Parigi* 28. La curia romana ordinò in tutte le chiese delle preci per la riuscita delle trattative colla Germania. (*Id.*)

— I giornali ufficiosi di Roma annunziano la comparsa di una banda composta di nove malandrini presso Campobasso. Essa commise già due aggressioni. La forza la insegue vivamente.

— Il *Tempo* d'oggi pubblica questo dispaccio da Belgrado 28: Fu proclamata generale la insurrezione; la bandiera della croce sventola accanto quella del profeta. L'entusiasmo è immenso, le popolazioni tutte concordi giurarono di combattere fino agli estremi l'odiato invasore. In bosnia ed Erzegovina si stanno formando 2 corpi forti ciascuno di 30,000 uomini, di più si attendono parecchie migliaia di albanesi. Nel 26 corr. vi fu un sanguinoso combattimento colla 20.ª divisione notevolmente rinforzata. Dopo 11 ore di sanguinosa pugna gli austriaci furono disfatti lasciando nelle mani del nemico 2 cannoni. Le atrocità degli austriaci continuano su vasta scala, ciò non fa che irritare maggiormente la popolazione. Dicesi che l'Austria voglia rinforzare con altri 150,000 uomini il corpo di occupazione.

— La sera del 23 venne letta ed eseguita la sentenza di morte, mediante capestro, del capo degl'insorti, Jamarkovic. All'atto della lettura della sentenza, il condannato strappò il fucile dalle mani del soldato e lo esplose contro la folla, senza però ferire alcuno, In seguito a ciò egli fu legato e così salì sul patibolo.

— Un dispaccio da Ragusa alla *Deutsche Zeitung* annunzia che gl'insorti dell'Erzegovina si sono ritirati in prossimità a Trebinje, Gazko e Metokia. Tutta la pianura di Gazko è insorta. Fra gl'insorti si trovano anche numerosi cristiani greci. (*Indip.*)

— Un telegramma privato da Travnik in data di ieri reca che un turco, avvicinatosi furtivamente ad una delle tende dello statomaggiore del duca di Würtemberg vi sparò contro una fucilata. La palla non colpì nessuno. Il turco fu preso ed immediatamente impiccato. Lo stesso dispaccio (che è da fonte autorevolissima) annunzia che intorno a Travnik vengono segnalate da due giorni numerose bande d'insorti. Un altro telegramma da Banjaluka, pur in data di ieri, dice che in quella città tutto era tranquillo. (*Id.*)

— Notizie telegrafiche da Belgrado recano che nella vecchia Serbia avvennero sanguinose mischie fra serbi ed albanesi (arnauti); vi furono d'ambo le parti parecchi morti e feriti. Anche Horvatovic sarebbe minacciato presso Leskovac, avendo egli chiesto telegraficamente rinforzi, che furono tosto spediti. *Id.*)

— Il ministero ungherese ha incamminato procedura disciplinare contro il vice-conte del comitato di Pest pel suo procedere nell'affare della requisizione dei cavalli e lo ha sospeso dal suo impiego. Il conte supremo, Stefano Szapary, venne incaricato della forzata esecuzione degli ordini ministeriali e munito all'uopo di straordinari poteri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 28. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli in data odierna: La Porta ha ricevuto sfavorevoli notizie sugli eccessi della Lega albanese in Prizrend, la quale, non solo spinge all'insurrezione la popolazione maomettana, ma seduce anche le truppe regolari turche a tradire la propria bandiera e passare dalla parte degl'insorti. Nei distretti limitrofi a Novibazar regna grande agitazione. I rappresentanti della Germania, Austria e Italia nella Commissione di Rodope rifiutano, a quanto si dice, di firmare il rapporto di Fawcet.

Parigi 28. Alla seduta della conferenza monetaria, Fenton, Americano, disse che gli Stati Uniti speravano se non una decisione favorevole alle loro proposte, almeno l'espressione d'un'opinione, la quale permettesse di sperare che questa decisione sarebbe presa in altro momento. Si presentò una formula di risposta agli Stati Uniti.

Ragusa 29. Gl'insorti tennero consiglio presso Trebigno. La maggioranza decise di combattere.

Londra 29. Il *Times* ha da Costantinopoli: Totleben domandò che la Porta spedisca truppe regolari per occupare la frontiera a Rodope per prevenire un conflitto, che dicesi anche scoppiato, cogli avamposti russi.

Buda-Pest 29. Un'ordinanza imperiale controfirmata da tutti i ministri autorizza d'impiegare la 83.a divisione fanteria degli *honveds* per fare il servizio di sicurezza pubblica all'interno e provvisoriamente anche fuori delle frontiere dell'Ungheria.

Londra 29. Il *Daily News* ha da Vienna: La voce che la divisione Szapary fosse stata battuta e fatta prigioniera dagl'insorti non ha nessuna conferma. Il *Daily Telegraph* dice che Filippovich ricevette comunicazione che gl'insorti offrono di sottomettersi a se loro si accorda una larghissima autonomia.

Pest 29. Il governo fece al comitato di Pest la forma le ingiunzione di consegnare in Diakovar pel giorno 7 settembre 1000 carri a due cavalli.

Scutari 29. La Lega albanese commette eccessi di fanatismo. È assai probabile che la ribellione organizzata a Priszrend provochi delle misure straordinarie da parte delle grandi potenze, le quali insistono per l'adempimento delle deliberazioni contenute nel trattato di Berlino.

Serajevo 29. Il generale Kopfinger ritornò ieri colla sua brigata da una ricognizione, che durò cinque giorni, senza incontrare sino a Gorazda nessuna banda d'insorgenti. I turchi della Krajna si mostrano generalmente scoraggiati. I più fanatici passarono l'Unna e fortificarono con trincee il oro accampamento. Molti insorti cristiani depongono le armi. Filippovich destinò un capitale di fondazione che deve servire alla celebrazione di messe e di altri uffici divini per festeggiare nelle diverse località della Bosnia e dell'Erzegovina i futuri anniversari della diliberazione di queste due provincie?

Costantinopoli 28 In seguito alle rimostranze del governatore di Trebisonda, del patriarca e del console inglese, venne risoluto di lasciare compiere ai russi l'occupazione di Batum e di non opporvi alcun ostacolo.

Berlino 28. Il documento turco in ratificazione del trattato di Berlino venne consegnato oggi nel palazzo del cancelliere dell'Impero.

Vienna 29. Il generale di artiglieria Philippovich telegrafò la sera del 27 che per purgare i dintorni di Seraievo dalle bande degli insorti dispersi e per garantire le congiunzioni, aveva fatto imprendere delle perlustrazioni. Una di queste, comandata dal generale maggiore Kopffinger, s'avanzò sulla strada verso Vlasenica ed era giunta già il 25 presso H. Pod Romanza e Glasinac. Gli insorti si erano già la notte prima dispersi da ogni parte, e il più gran numero doveva essere ritornato alle proprie case, alcuni di essi fuggirono verso Rogatica. Una perlustrazione intrapresa oltre Igmsanbergh non incontrò alcun insorgente. Al comando di stazione in Blagaj si arresero il 26 un Jus-pascià, 32 redif con due cannoni di montagna. I primi distaccamenti della 36ª divisione sono già giunti in Banjaluka, l'avanguardia della 4ª divisione è arrivata a Brood.

Vienna 29. Una pattuglia di cavalleria sorprese una batteria a Blaznj e fece prigionieri 30 militi regolari e un ufficiale stabale. 20,000 albanesi comandati da Imin Beg e 35,000 bosniaci sotto il comando di Ismail Beg difendono Javor con 50 cannoni, impedendo alle truppe austriache di avanzarsi verso Novibazar.

Vienna 29. Arrivarono qui ieri 75 feriti, 400 prigionieri di guerra, fra cui 6 donne, arrivarono ieri da Travnik diretti per Olmütz.

Berlino 29. Ebbe luogo lo scambio definitivo delle ratifiche del trattato di Berlino, aderendovi la Turchia. L'Austria era rappresentata dal conte di Trautenberg. La salute di Nobiling migliora, e quanto prima avrà luogo il suo interrogatorio.

ULTIME NOTIZIE

Batum 29. I Lazi rinunziarono alla resistenza.

Madrid 29. Il *Correo militar* dice che l'incaricato degli affari d'Italia a Tangeri fu ricevuto a colpi di pietra dai Mori.

Roma 29. Cairoli è arrivato a Roma. Ieri a Milano egli conferì col Re.

Buenos Ayres 25. È arrivato ieri il postale *Europa* della Società Lavarello.

Berlino 29. La Banca dell'impero ha rialzato lo sconto al 5 0[0.

Londra 29. Lord Campbell, liberale, fu eletto alla Camera dei Comuni in luogo di Lornis.

Vienna 29. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Cetinje 29. Mehemet Alì pascià, giunto in missione speciale a Prizrend, notificò per telegrafo al principe Nicola aver egli ricevuto l'incarico di appianare le difficoltà insorte nell'esecuzione della regolazione dei confini fra la Turchia e il Montenegro, in conformità al trattato di Berlino.

Costantinopoli 29. Fino ad ora passarono il Bosforo diretti a Odessa, 12 bastimenti da trasporto con 18,000 uomini della guardia russa; in luogo di questi entrano nelle posizioni avanzate altre truppe russe provenienti dall'interno. I russi respinsero le condizioni messe dai Lazi per la consegna di Batum.

È perciò che lo sgombro della piazza fu nuovamente differito sino al 12 settembre. È giunta già la risposta di varie Potenze al *memorandum* della Porta relativamente alla questione greca, e in conformità a questa risposta, i rispettivi rappresentanti diplomatici furono incaricati di urgere presso la Porta per un sollecito accordo colla Grecia.

Belgrado 29. Il principe Milan invitò i ministri dimissionari a conservare il loro portafogli sino al suo ritorno da Nissa, Pirot, Vranja e Leskovac. La frazione Gruich-Jovanovich rifiuta di conservare i portafogli sotto Ristich. Fu respinto un nuovo attacco degli Arnauti contro la linea di demarcazione dinanzi Vranja. Gli Arnauti occuparono Kursciumla, che non era occupata dai Serbi.

Costantinopoli 29. Muktar pascià è partito per Creta quale commissario straordinario, probabilmente però onde assumere il governo civile e militare. Il progetto della Commissione internazionale di Rodope, di presentare un rapporto comune, fallì in seguito al rifiuto dei delegati della Germania, Austria, Italia e Russia di sottoscriverlo. Dicesi che i delegati dell'Inghilterra e della Francia presenteranno rapporti separati. L'ambasciatore inglese insiste presso la Porta per la riforma della gendarmeria.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 29 agosto

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 81.25 a 81.35, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.79	L. 21.80
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ —.—	„ —.—
Bancanote austriache	„ 2.36 —„	2.36 1[2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1879	da L. 79.10	a L. 79.20
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	„ 81.25	„ 81.35

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.79	a L. 21.80
Bancanote austriache	„ 236.—	„ 236.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

PARIGI 28 agosto

Rend. franc. 3 0[0	76.80	Obblig. ferr. rom.	266.—
„ „ 5 0[0	112.77	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	74.40	Londra vista	25.26 1[2
Ferr. lom. ven.	160.	Cambio Italia	8 1[8
Obblig. ferr. V. E.	249.—	Cons. Ingl.	94 3[4
Ferrovie Romane	73.—	Lotti turchi	59.25

BERLINO 28 agosto

Austriache	441.—	Azioni	426.50
Lombarde	125.—	Rendita ital.	74.90

LONDRA 28 agosto

Cons. Inglese	94 5[8 a .—	Cons. Spagn.	13 3[4 a .—
„ Ital.	73 3[4 a —.—	„ Turco	13 5[16 a —.—

TRIESTE 29 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.45 —	5.46 —
Da 20 franchi	„	9.22 —	9.23 —
Sovrane inglesi	„	11.55	11.57 —
Lire turche	„	—.— —	—.— —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	100.50 —	100.75 —
idem da 1[4 di f.	„	—.—	—.— —

VIENNA dal 28 al 29 agosto

Rendita in carta	fior.	61.75 —	61.10 —
„ in argento	„	63.80 —	63.30 —
„ in oro	„	72.20 —	71.75 —
Prestito del 1860	„	111.25 —	110.25 —
Azioni della Banca nazionale	„	803.— —	800.— —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	244.— —	239.75 —
Londra per 10 lire stert.	„	115. —	114.95 —
Argento	„	100.25 —	100.05 —
Da 20 franchi	„	9.23 —	9.23 —
Zecchini	„	5.47	5.47 —
100 marche imperiali	„	56.70 —	56.70 —

P. VALUSSI, proprietario e Diretore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 853. 2 pubb.

Provincia di Udine. **Distretto di Pordenone.**

COMUNE DI CORDENONS.

A tutto 30 settembre 1878 è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune, cui va annesso l'annuo soldo di L. 1400, tenuta ferma la deliberazione Consigliare 3 maggio 1874, che sopprimeva in parte gl'incerti di Segretaria.

Gli aspiranti dovranno produrre i loro documenti di legge.

La nomina è valevole per un anno, e l'eletto dovrà entrare in ufficio col 1° novembre p. v.

Cordenons 26 agosto 1878.

Il Sindaco
C. D. Provasi.

Il Segretario int.
D. Zuffi.

N. 1285-II. 1 pubb.

Provincia di Udine. *Distretto di Pordenone.*

Comune di Fontanafredda.

A tutto 20 Settembre 1878, è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola femminile della Frazione di Vigonovo, per l'anno scolastico 1878-1879.

Lo stipendio sarà di annue L. 477,40 pagabili mensilmente in via posticipata sulla cassa comunale.

Le aspiranti produrranno entro il suindicato termine le loro istanze documentate a Legge.

Fontanafredda 27 agosto 1878.

IL SINDACO
ZILLI FRANCESCO.

N. 730 1 pubb.

Municipio di Rive d'Arcano
AVVISO.

A tutto il 20 settembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro della scuola maschile di Rodeano coll'annuo stipendio di L. 550.— compreso l'aumento del decimo.

b) Maestra della scuola femminile di detto luogo coll'annuo onorario di L. 367.— compreso pure l'aumento del decimo.

Le istanze legalmente corredate a termini di legge saranno presentate a questo Ufficio.

Rive d'Arcano, li 27 agosto 1878.

Il Sindaco
Dott. d'Arcano

Il Segretario DE NARDA

GLI ANNUNZII DEI COMUNI
E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci